

## LA CANDY AI CINESI

LO STABILIMENTO  
IN BRIANZA LAVORANO  
CIRCA 500 OPERAI  
E ALTRETTANTI IMPIEGATI

MUSI LUNGI  
ALL'USCITA DALL'IMPIANTO  
NON C'È VOGLIA DI PARLARE  
E COMMENTARE LA NOTIZIA

# La fabbrica dell'incertezza

Ieri le assemblee a Brugherio fra speranze, dubbi e perplessità

CAMUSSO E FURLAN

«Il Governo garantisca rispetto degli accordi e livelli occupazionali»

**SOLLECITA** l'intervento del Ministero dello Sviluppo a garanzia dell'accordo raggiunto pochi giorni fa un Candy per salvare 200 posti di lavoro: «Il Mise deve ora garantire non solo il rispetto di quell'accordo, soprattutto in materia di investimenti e volumi produttivi, ma una politica di tutela delle produzioni e del lavoro di questo settore nel nostro Paese. Un settore che in questi anni ha avuto continue e significative riduzioni, nonostante il mercato interno non sia venuto meno».

Parole cui ha fatto eco il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan: «È singolare che, a pochi giorni dalla firma di un accordo che ha evitato 207 licenziamenti ed ha rilanciato la produzione di elettrodomestici, la Candy, uno storico marchio italiano, sia stata venduta ai cinesi. Occorrono garanzie chiare sul futuro dell'unico stabilimento italiano rimasto e il Governo dovrà impegnarsi in prima persona per il rispetto di tutti gli accordi sottoscritti».



**PENSIEROSO**  
L'espressione di Paolo Mancini, delegato sindacale dà l'idea dello stato d'animo in azienda (Rossi)

di ANTONIO CACCAMO

- BRUGHERIO -

**I LAVORATORI** del primo turno escono dalla fabbrica all'una e mezza. La testa bassa, la preoccupazione impressa sul volto. Hanno poca voglia di parlare. La vendita della Candy ai cinesi di Haier, il gruppo numero uno al mondo nelle macchine da bucato, ha portato dubbi e sconcerto. Più di

ANGELA MONDELLINI

**Il Ministero dello Sviluppo Economico deve convocare al più presto le parti in causa**

quanti non ce ne fossero già. Anche se qualcuno ricorda «come ad Haier i soldi non mancano e i nuovi proprietari potrebbero garantire nuovi investimenti e piani di sviluppo».

Qingdao Haier è il maggior gruppo al mondo per la produzione di elettrodomestici ed è il numero uno anche nel settore delle lavatrici con il 14,3% di quota di mercato. L'anno scorso ha fatturato 30 miliardi di euro (1.14 Candy Group). L'acquisizione sarà ope-

rativa dal 2019. Timori e speranze di fronte all'incertezza. Gli operai ricordano che pochi giorni fa è stata raggiunta un'ipotesi di accordo, ignari dell'esistenza di una trattativa con la compagnia che andava avanti da mesi, per evitare 200 licenziamenti in cambio della cassa integrazione e della riduzione dello stipendio. L'intesa, che sarà firmata giovedì in Assolombarda, prevede l'aumento della produzione: dalle attuali 320mila lavatrici all'anno a 500mila.

«**VOGLIAMO** la garanzia che quell'accordo sia mantenuto», dicono tutti mentre si incamminano mesti verso il parcheggio per tornare a casa. Beppe Fumagalli, amministratore delegato di Candy ha assicurato che gli accordi saranno rispettati dal gruppo i Shanghai e per 10 anni la sede europea resterà a Brugherio. E fa sapere che lui e suo fratello Aldo resteranno nel Cda di Haier Europa.

Ieri è stata una giornata di assemblee operaie all'inizio di ogni turno: alle sei e alle 13.30. Entrambe molto partecipate. «Il confronto con i lavoratori è necessario in questa fase di incertezza e di poche informazioni», dice Angela Mondellini, segretario generale della Fiom Monza e Brianza che chiede un intervento del Ministero dello Sviluppo economico

«convochi prima possibile tutte le parti. Anche i nuovi proprietari». Alla fine delle due adunanze è stata sospesa ogni decisione sulla mobilitazione. «Erano assemblee informative - spiega Paolo Mancini, delegato sindacale Candy - D'altra parte non c'è il tempo di organizzare eventuali iniziative di lotta. Siamo in regime di cassa integrazione, lo stabilimento sarà

PAOLO MANCINI

**Non c'è tempo per eventuali iniziative. Con la cassa integrazione si lavorerà oggi poi tutto fermo fino al 15**

aperto oggi resterà chiuso fino al 15 ottobre».

**ORA** tutti si chiedono cosa succederà della storica fabbrica di Brugherio, 1000 dipendenti, metà operai e impiegati, dopo l'acquisizione per 475 milioni di euro del 100% delle quote societarie. Trattative di cui nessuno era a conoscenza nello stabilimento di via Comolli, dove nel 1945, poco prima del boom economico, la famiglia Fumagalli cominciò a produrre i primi elettrodomestici.



**SORPRESA**  
Sindacati e lavoratori sono stati colti di sorpresa dalla decisione della famiglia Fumagalli di vendere il 100% dell'azienda al colosso cinese degli elettrodomestici Haier

(Rossi)

## TIMORI ALLA ELECTROLUX

**IL PROBLEMA**  
I VOLUMI PRODUTTIVI  
SONO INFERIORI A QUELLI  
PREVISTI DALL'ACCORDO

**IL SINDACATO**  
«CI SONO INEFFICIENZE  
ORGANIZZATIVE  
CHE PENALIZZANO GLI OPERAI»

# Senza solidarietà, 200 esuberanti

## Solaro, gli ammortizzatori sociali scadranno a fine anno

di GABRIELE BASSANI

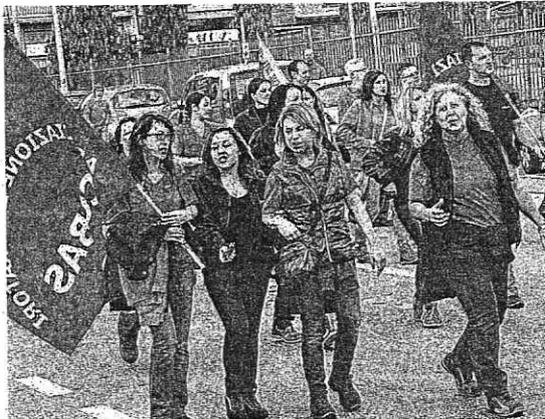
- SOLARO -

TRE MESI per sperare alla Electrolux, che anche per le prossime due settimane lavorerà solo 4 giorni, con chiusure collettive già in calendario per il 5 e il 12 ottobre, così come è successo ieri, 28 settembre. Il 31 dicembre 2018 arriverà a scadenza l'applicazione del contratto di solidarietà, che dal 2014 ha evitato licenziamenti (se non su base volontaria) nonostante il crollo dei volumi di produzione, che restano lontani dalle previsioni formulate 4 anni fa. Solo nel 2018 sono stati in 55 ad abbandonare volontariamente lo stabilimento di Solaro, dal 2014 sono stati 120, oggi restano poco più di 800 lavoratori impegnati solo per 6 ore al giorno e quasi sempre con «settimana corta», con conseguente riduzione in busta paga che ormai si protrae da anni. Se dal Governo non dovesse arrivare una proroga per questa forma ammortizzatore sociale, si parla di un rischio di 200 esuberanti, già dall'inizio

del nuovo anno. I sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, che all'inizio della settimana hanno proclamato 2 ore di sciopero in concomitanza con l'incontro al Ministero per lo Sviluppo econo-

mico e in previsione dell'appuntamento con i vertici dell'azienda in programma il prossimo 9 ottobre, denunciano però anche problemi organizzativi all'interno dello stabilimento solarese. «Ab-

biamo denunciato per l'ennesima volta la situazione intollerabile che viviamo in fatto di orari e di solidarietà e il mancato controllo da parte della struttura aziendale», si legge nella nota firmata dalla rappresentanza sindacale unitaria Fim, Fiom e Uil.



**PROTESTA** Una vecchia manifestazione mentre ora sono state proclamate due ore di sciopero a sostegno delle trattative (Brianza)

«LE ORE fatte in più oltre le 6 previste sono un peso sui costi fissi che aggravano l'efficienza dello stabilimento. In particolare, le ore utilizzate per recuperare le macchine perse durante la giornata, sono senza controllo e senza nessuna finalità e, secondo noi, camuffano le inefficienze delle automazioni». I sindacati chiedono quindi una maggiore attenzione nella gestione dei reparti e degli orari al fine di ridurre al minimo gli sprechi che rischiano di ripercuotersi sui piani aziendali. «Il nostro prossimo futuro è nelle mani del Governo per la proroga della solidarietà e di questa azienda per la parte che riguarda il nuovo piano industriale», conclude la nota delle tre sigle sindacali.

### Situazione

#### Uscite volontarie

Solo nel 2018 sono stati in 55 ad abbandonare volontariamente lo stabilimento di Solaro dal 2014 sono stati addirittura 120



#### Organici e stipendi

Oggi restano poco più di 800 lavoratori impegnati solo per 6 ore al giorno e quasi sempre con «settimana corta» con conseguente riduzione in busta paga che ormai si protrae da anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Serve il Piano contro la povertà»

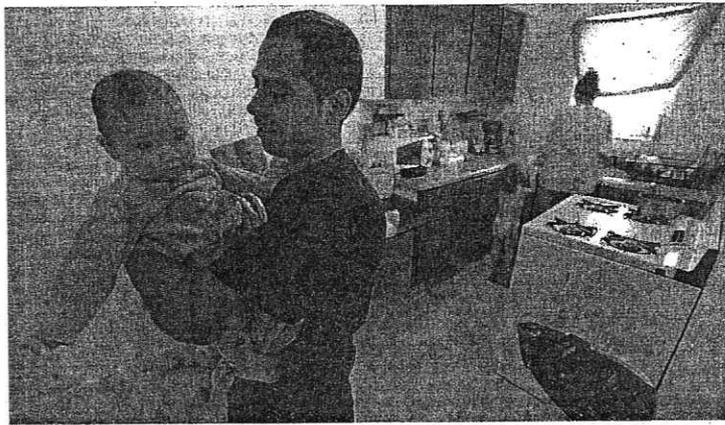
## Appello dell'Alleanza alla Regione: Reddito d'inclusione a rischio

LORENZO ROSOLI

In Lombardia sono 18.349 le famiglie – per un totale di 55mila persone – che nei primi sei mesi del 2018 hanno iniziato a beneficiare del Reddito di inclusione (Rei). Altre – ma i numeri non sono ancora noti – si sono aggiunte nel trimestre successivo. Ebbene: in questo ottobre appena iniziato «rischiano di vedersi sospeso l'assegno mensile erogato dall'Inps» i beneficiari del Rei che «non abbiano potuto ancora sottoscrivere il progetto personalizzato per avviare il percorso di uscita dalla povertà». Il motivo? La Regione Lombardia non ha ancora presentato il «Piano regionale contro la povertà». Un ritardo, denuncia l'Alleanza regionale contro la povertà, che impedisce di finanziare e rafforzare l'«infrastruttura sociale sul territorio» – i servizi sociali dei Comuni e degli «ambiti» in cui sono raccolti – cui spetta «la predisposizione dei progetti personalizzati di inserimento».

Dal Piano risorse e risposte. «Siamo in attesa che la Regione completi al più presto la stesura del Piano regionale contro la povertà – si legge nel comunicato diffuso ieri dall'Alleanza – come da impegni previsti dal Programma regionale di Sviluppo della XI legislatura, che ha recepito le indicazioni del decreto legislativo 147 del 2017», quello che introduce e disciplina l'attuazione del Rei. Il Piano regionale contro la povertà «dovrà prevedere un finanziamento adeguato per rafforzare i servizi sociali e le reti di protezione e di riattivazione anche lavorativa sul territorio – prosegue il comunicato – con lo scopo di dare concrete risposte alle persone che vivono in condizioni di estrema povertà nella nostra regione, con particolare attenzione alle famiglie con minori».

Il nodo progetti personalizzati. Il problema? Sta nel fatto che «i 96 ambiti territoriali in cui sono articolati i 1.523 Comuni lombardi potranno ricevere i circa 32 milioni di euro già stanziati dal Piano nazionale per l'implementazione delle reti sul territorio – il Piano nazionale contro la povertà – solo dopo che il Piano regionale sarà presentato e approvato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali». Ecco il punto: «Il finanziamento e il rafforzamento dell'infrastruttura sociale sul territorio sono fondamentali per la predisposizione dei progetti personalizzati di inserimento». Con risorse e personale inadeguati a livello di servizi sociali territoriali, stigmatizza l'Alleanza, ci sono beneficiari del Rei che a ottobre rischiano di vedersi sospeso l'assegno mensile per non aver potuto ancora sottoscrivere il progetto personalizzato. Il Rei, lo ri-



cordiamo, è una misura universale di contrasto alla povertà che unisce l'erogazione mensile di un sostegno economico – 269,29 euro l'importo medio in Lombardia – all'offerta di progetti personalizzati di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, predisposti sotto la re-

gione dei servizi sociali dei Comuni – o dei rispettivi «ambiti».

Indirizzi per un welfare integrato. Non è solo un problema di risorse. Il Piano regionale «dovrebbe tra l'altro prevedere indirizzi per favorire una maggior relazione tra politiche sociali, sanitarie, del

lavoro, della formazione, della casa, della famiglia, per assicurare interventi adatti a sostenere l'inclusione delle persone che hanno bisogni complessi – riprende il comunicato dell'Alleanza –. Tenuto conto che le dimensioni territoriali degli ambiti sociali e del lavoro non coin-

La denuncia: a ottobre i beneficiari del Rei che non hanno ancora potuto sottoscrivere il progetto personalizzato, possono vedersi sospeso l'assegno mensile erogato dall'Inps

### SOSTEGNO NON SOLO ECONOMICO

In Lombardia sono 18.349 le famiglie che nei primi sei mesi del 2018 hanno iniziato a beneficiare del Rei, per un totale di 55mila persone

cidono, attendiamo che il Piano individui anche le modalità per favorire interventi che rendano più agevole l'accesso ai servizi alle famiglie residenti in Comuni appartenenti ad ambiti territoriali non coincidenti». Dal 1° luglio il Rei è davvero una misura «universale». Per accedere, infatti, «sono valutate le sole condizioni economiche e non più il requisiti familiare (presenza di minori, di una persona con disabilità, di una donna in gravidanza, un disoccupato ultra55 anni)». Ad attendere buone notizie, dunque, non ben più delle 55mila persone beneficiarie nei primi sei mesi del 2018. L'Alleanza contro la povertà, dal canto suo, «conferma l'impegno a volersi confrontare con la Regione» per la definizione del Piano e l'attuazione del Rei sui territori.

## Lotta all'indigenza. «Occorrono risorse e indirizzi»

### Famiglie con minori i soggetti più fragili»

Gilardoni: altre regioni hanno già fatto il Piano, la Lombardia no

«Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Veneto lo hanno già fatto. La Lombardia, ancora no. Il suo Piano regionale contro la povertà non l'ha ancora presentato. E questo blocca l'erogazione agli ambiti territoriali delle risorse – ben 32 milioni di euro! – già stanziati dal Piano nazionale contro la povertà. Una situazione che rischia di condizionare l'attuazione del Reddito di inclusione. E non è solo questione di risorse e di tempi, ma anche di contenuti». A parlare è Paola Gilardoni, segretario Cisl Lombardia e portavoce dell'Alleanza regionale contro la povertà. «In fase transitoria, si è potuto accedere al Rei attendendo fino a sei mesi per la sottoscrizione dei progetti personalizzati di uscita dalla povertà – riprende Gilardoni –. Ma i servizi sociali dei Comuni e degli ambiti, in carenza di ri-



Paola Gilardoni

sorse e di personale, rischiano di non riuscire a predisporre per tutti e per tempo i progetti personalizzati».

Attenzione: «In Lombardia – spiega la portavoce – a differenza di altre regioni, ambito sociale territoriale e area di competenza del centro per l'impiego non coincidono. Questo rende ancora più importanti gli indirizzi del Piano regionale. La povertà è realtà multidimensionale. Le famiglie indigenti – e in Lombardia i soggetti più fragili si confermano le famiglie con minori – vivono situazioni complesse. E per emergere dalla povertà hanno bisogno di progetti e percorsi multidimensionali, capaci di integrare azioni e soggetti diversi, dalle istituzioni al terzo settore. Le persone più fragili hanno bisogno attorno a sé di una rete. Di un si-

La portavoce dell'Alleanza contro la povertà: i servizi sociali del territorio, in carenza di fondi e personale, faticano a predisporre i percorsi per chi prende il Rei

stema che dialoga. In Lombardia, esempio, è importante armonizzare politiche di prevenzione con quello di contrasto alla povertà. In materia di Rei, dobbiamo assicurare omogeneità di accesso e di attuazione sul territorio. Anche per questo sono decisivi indirizzi offerti dal Piano regionale contro la povertà». L'Alleanza regionale, intanto, cresce. «Negli scorsi mesi ricorda la portavoce – vi hanno addosso Banco Farmaceutico e Felceaf, la derazione lombarda dei centri di assistenza alla famiglia, che si aggiunge ad Acli, Actionaid, Aggiornamenti sociali, Ancl, Azione Cattolica, Caritas, Cisl, Uil, Cnca, Confcooperat Federalsolidarietà, San Vincenzo, Tpsd, Banco Alimentare, Forum Terzo settore, Lega Autonomie, Save the Children e Umanità Nuova». (L.Ros.)

## Palazzo Lombardia. Sì a nuova campagna anti slot

Contro l'azzardo patologico, la giunta regionale guidata dal governatore Attilio Fontana ha stanziato 8 milioni e 500mila euro. L'iniziativa è stata promossa dagli assessori Stefano Bolognini (Politiche sociali e abitative) e Giulio Gallera (Welfare). «Regione Lombardia – ha detto Gallera – approva un piano importante per il contrasto all'azzardo patologico con un investimento di 8,5 milioni di euro destinati alle Ats, con cui verranno messe in campo una serie di attività che si inseriscono nel quadro della presa in carico delle dipendenze, attraverso il coinvolgimento di scuole,

luoghi di lavoro, luoghi di aggregazione, comuni, terzo settore, e la creazione di una rete sul territorio». Il piano, ha spiegato l'assessore Bolognini, si articola su tre livelli: diffusione di informazioni preventive nelle scuole e negli oratori, diagnosi tempestiva dei possibili giocatori patologici e cura della azzardopatia.

«Verranno anche sperimentate nuove prestazioni residenziali, semiresidenziali e ambulatoriali – ha aggiunto Gallera – e verrà attivata la formazione di operatori, non solo sanitari, affinché riconoscano precocemente la malattia». Percorsi formativi saranno infatti rivolti a do-

Più di 8 milioni per la prevenzione e la cura delle azzardopatie. Ok anche a fondi per le vittime dell'usura e al welfare abitativo

centi, studenti e genitori. Gli stanziamenti previsti saranno gestiti dalle Aziende di tutela della salute (Ats) procederanno a emettere un bando per l'individuazione di strutture disponibili a partecipare alla sperimentazione e a predisporre specifici pia-

ni locali relativi ai territori di competenza.

E sempre ieri la giunta ha approvato anche altri due provvedimenti. Su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Mattinzoli, e di quello alla Sicurezza Riccardo De Corato, è stato dato l'ok a una delibera per destinare 270 mila euro alla prevenzione e al contrasto dell'usura. Nel dettaglio, 150mila euro saranno destinati all'assistenza legale e alla consulenza professionale, mentre 120mila euro andranno al Fondo regionale di prevenzione che si occupa di questo fenomeno. Infine, sono 38,2 i milioni di euro i fondi destinati all'e-

mergenza abitativa e al fondo affitti. «Sono coinvolte 30mila famiglie cioè circa il 15% degli alloggi Erp – ha concluso l'assessore Bolognini –. Nelle situazioni di fragilità, che spesso si accompagnano a emarginazione, vogliamo anche evitare che si verifichino casi in cui le case sono occupate da chi non ne avrebbe diritto. C'è chi non riesce a pagare l'affitto perché in difficoltà e, invece, chi fa il "furbetto". Porremo certamente la massima attenzione alle singole posizioni con accertamenti demandati agli enti del territorio e alla Guardia di Finanza». (D.Re)

## Azzardopatia. D

### Permesso giocare

CARLO GUERRINI  
BRESCIA

Azzardopatia: il Tar della Lombardia, sezione di Brescia, divide le scelte del Cor Cremona. Emerge dalla sentenza, resa pubblica da Agipronews, con la quale i giudici amministrativi respingono il ricorso, presentato da una società, autorizzata tra l'altro all'esercizio di una sala giochi, per ottenere l'annullamento dell'ordinanza sindacale del 13 dicembre 2016. Il provvedimento ha il funzionamento delle sale da gioco lecito e degli apparecchi, prendendo spunto dal Testo di pubblica sicurezza, a sette c